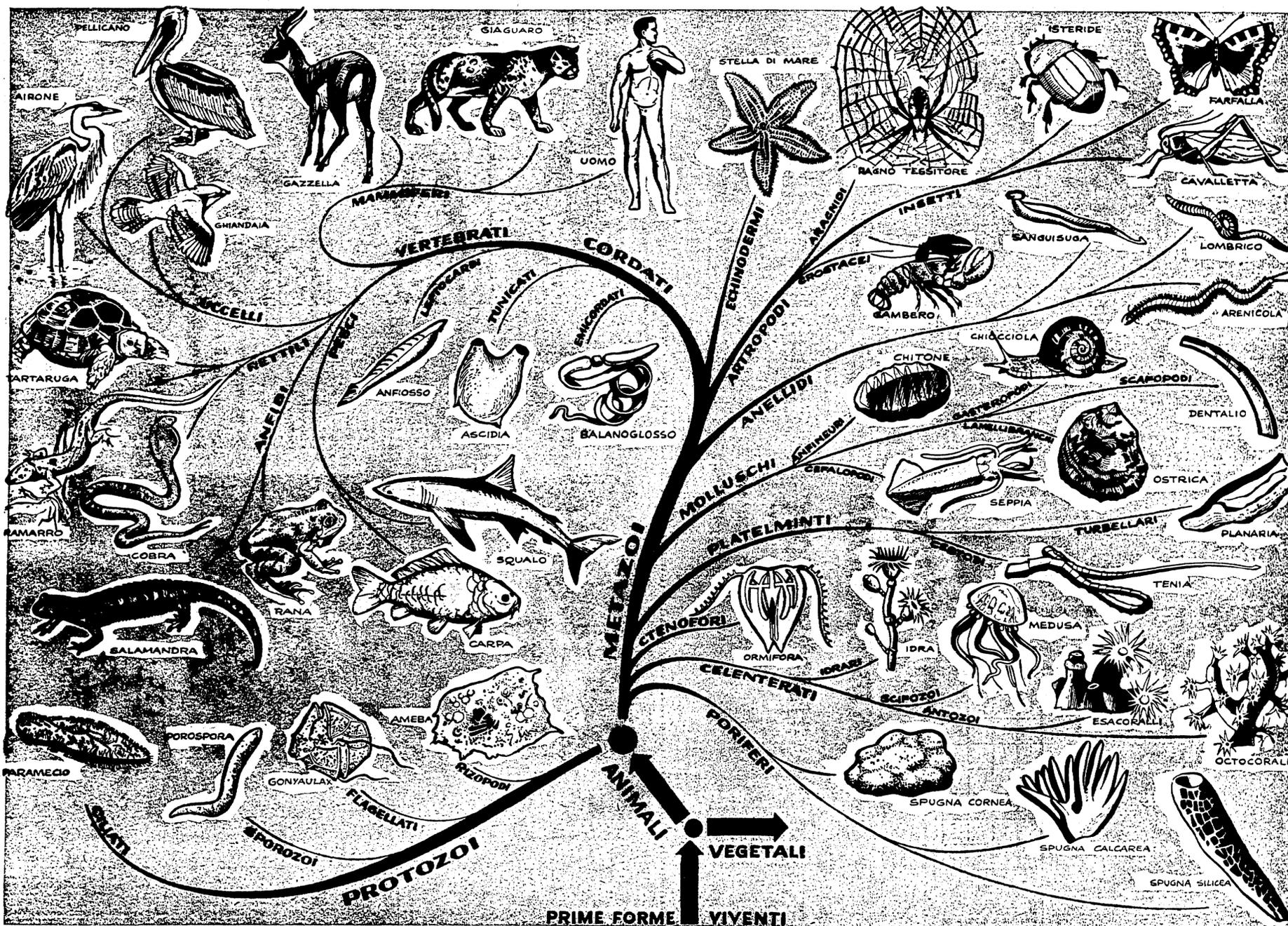




IL MONDO ANIMALE



L'albero

racconto di FRANCO PRATTICO

IL VECCHIO legno aveva assunto una tinta grigiasta, con spacchi antichi e nodi e tracce di legature. Alla biforcazione le braccia, come le chiamavano i ragazzi, si levavano storte e rugose nei rami folti di piccole foglie verdi. Era l'Albero, e basta. Una volta il papà di Gino aveva spiegato che era un olivo, un albero che fa piccoli frutti verdi dai quali si cava l'olio. Un giorno Andrea, a cavalcioni sul ramo più alto, aveva strappati alcuni semi che i ragazzi, proprio lì sotto, avevano pestato tra due pietre per vedere uscire l'olio. Ma ne era venuta una specie di melma verdastria, ed erano rimasti i noccioli. Il problema dell'olio venne perciò accantonato, e rimase solo come una astratta possibilità che l'albero, tra le sue tante qualità, aveva. Ben più vaste le possibilità reali: era foresta dove Robin Hood con arco e frecce si calava tra le fronde, pronto a lanciare il suo urlo di guerra, era la colla della nave pirata, era il rifugio di Tarzan. L'albero viveva alla sommità d'una collinetta coperta di poca erba colpestata da giochi di ragazzi, circondata da case e case, qualcuna ancora uno scheletro di cemento dove gli operai facevano funzionare fragorosi ordigni.



Andrea e Gino l'avevano scoperto subito, andando ad abitare in quel quartiere: prima Andrea, che appena arrivato era salito sulla collinetta ed era rimasto accanto all'albero, poi vi si era arrampicato, stupito, dalla possibilità di possederlo come un cavallo. Poi Gino, anche lui da pochi giorni nel quartiere nuovo. I ragazzi che abitavano lì da più tempo, andavano anch'essi sulla collinetta, ma di rado: parlavano del campo da gioco, un prato a distanza di due o tre strade, dove superata una staccionata era possibile disputare bellissime partite di pallone. Ma Andrea e Gino preferivano la collinetta.

Poi era venuto un ragazzino molto piccolo che a stento arrivava, tirato su, fino alla biforcazione e si chiamava Luca. Era il più chissoso, faceva il marinai, l'arcere, il soldato, ma obbediva assai poco agli ordini e imitava le mosse del più grande. Poi era arrivato Ernesto e la colonia dell'albero si era stabilizzata: loro quattro, coi loro arnesi, l'arco e le frecce di Gino, l'altalena, le rivoltelle di Ernesto, le due piccole vanghe che Luca portava con sé. Fu Ernesto a scoprire sulla cima più pericolosa dell'albero, un nido di passeri. L'albero divenne non più soltanto oggetto dei giochi, ma parve, protagonista, avevano la sensazione che su una serie di fatti ne sapessero più di loro. Adesso che era giunto l'inverno andavano sulla collina si ritornano da scuola, era le cartelle sottostrada. Li giungevano le voci: - Gino! Ernesto! Luca! A tavola! - e allora via, un ultimo

... era anche il primo ad arrivare all'albero, ad arrampicarsi svelto tra i rami...
strappo all'altalena, nascondendo a volte un foglietto, un giocattolo rotto, una mullia in quel misterioso squarcio che si apriva nel tronco all'altezza della testa di Luca e che sembrava affondare verso il cuore vegetale dell'albero, il loro nascondiglio.
La scuola, come sapete, ha la cattiva abitudine di continuare anche quando la noiosa pioggia è finita e il sole s'è fatto caldo e allegro. Studiare, alzare il naso e vedere la collina gonfia di verde e l'albero ricco di voli di passeri era una faccenda spinevole e faticosa. In compenso il primo a finire i compiti (purtroppo, qualche volta, a fingere di averli finiti) era anche il primo ad arrivare all'albero, ad arrampicarsi svelto tra i rami, cercando di scorgere nel mare di finestre quella dove qualche compagno stava ancora studiando.
Quel giorno, era maggio, Gino e Andrea giunsero insieme al gran galoppo. Era proprio una bella giornata, la

(Segue a pag. 6)



La scavatrice spingeva, spingeva, ma Lui era molto forte

«... A scuola studiamo tante specie di animali, ma io non riesco a capire se fra di esse vi è qualche parentela...» (Antonio Licini, Milano).

Molti lettori ci hanno scritto chiedendoci spiegazioni su questo argomento. A loro e ad Antonio Licini diciamo subito che la parentela c'è: la tavola che pubblichiamo dà una visione del mondo animale con i legami che esistono fra le varie specie. Questa parentela trova la sua spiegazione nell'evoluzione di tutti i viventi attuali da antichissime forme viventi.

L'EVOLUZIONE della vita sulla Terra ha abbracciato un miliardo e più di anni, fino a giungere alle piante e agli animali che oggi popolano il nostro pianeta. Dalle più antiche forme di vita, delle quali ben poco sappiamo e che dovevano avere insieme caratteri propri dei vegetali e caratteri propri degli animali, si sono separate in epoca remota le linee che portano agli animali attuali e agli attuali vegetali. Per ragioni di semplicità, in questa tavola è indicata solo la evoluzione degli animali, ma è bene ricordare che quella delle piante non è meno interessante e notevole, benché forse meno vistosa.

Il regno animale si divide in due grandi sottoregni, quello dei protozoi e quello dei metazoi; i protozoi sono animali unicellulari (cioè costituiti da una sola cellula), i metazoi sono tutti gli animali costituiti da più cellule. A sua volta il sottoregno dei metazoi si divide in numerosi tipi (poriferi, celenterati, ctenofori, plattelminti, molluschi, anellidi, artropodi, echinodermi, cordati), comprendenti in alcuni casi un numero grandissimo di specie.

Per guardare questa tavola, che dà un quadro d'insieme del regno animale, occorre un po' di fantasia: al posto delle scarse linee che si diramano dai rami principali, occorre immaginare una successione di innumerevoli specie dall'evoluzione delle quali derivano le specie oggi viventi. E occorre immaginare ancora la migliaia di specie che si sono estinte senza lasciare discendenza (i cosiddetti «rami secchi» dell'evoluzione).

Allora la tavola apparirà popolata di tutte le specie che si sono succedute dai tempi più remoti ad oggi e discendono dalle più semplici forme oggi viventi; anzi, è bene tenere presente che anche gli attuali protozoi sono animali relativamente complicati che attraverso un lungo processo di selezione si sono adattati agli ambienti nei quali vivono.

Allo stesso modo, fra i vertebrati, i pesci sono i più semplici e i più antichi, ma ciò non vuol dire che gli altri vertebrati discendono dalle